

**L'INTERVISTA**

**ROBERTO VECCHIONI**

Cantautore

La musica, la politica, i sentimenti: il cantante si racconta per presentare il tour «Camper» partito ieri da Tortona «L'importante è rinnovarsi, i giovani lo hanno capito» E dedica le sue ultime canzoni a un unico tema: il viaggio

# «Ma la fuga non fa per me»

È partito ieri sera da Tortona il tour di Roberto Vecchioni dal titolo «Camper: itinerari, soste e incidenti in vent'anni di musica». Per ora sono state fissate solo le prime tappe (stasera Bologna, il 23 Genova, il 5 marzo Vicenza e l'8 Verona), ma i concerti - nei quali presenta una trentina di canzoni - proseguirà fino a maggio. Il cantautore racconta il suo rapporto con la musica e con la politica.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERMANDI**

TORTONA. Rilassato, tranquillo, in famiglia, insomma. A poca distanza dalla scuola dove insegna e dal teatro dove prova l'ultima fatica, ovvero il tour 93. Spettacolo nuovo, emozioni nuove, rielaborazione di canzoni storiche e nuove versioni di nuovi successi, quelli di «Camper». Con un'idea precisa in testa e un tema da dedicare a questa nuova avventura: il viaggio. Da mercoledì prossimo «il professore» si rimette in cammino, da Tortona, lungo i teatri della penisola, scegliendo la piccola dimensione della provincia, con «itinerari, soste e incidenti in vent'anni di musica». Il professore è Roberto Vecchioni, classe 1943. Cinquantenne per caso, ma spiritualmente liceale, Vecchioni parla volentieri di musica e di politica.

**Allora Vecchioni, cosa sono questi itinerari e queste pause?**  
Sono percorsi che ognuno di noi compie nella vita. Sono emozioni, amori, avventure umane, scelte. La cosa importante è partire.  
**Fuggire dunque?**  
Niente, affatto. Partire, per incontrare nuove cose e partire perché è finita una cosa e per-



Roberto Vecchioni, nuovo tour di fine maggio con «Camper»

Adesso sono in pista. Ho avuto un momento di stacca alla fine degli anni Ottanta. Che anni di merda... Brutti anni, brutti valori, brutta gente. Ora c'è un'aria nuova. Ho vissuto da vicino, se è questo che vuoi sapere, la svolta del Pci, il cambiamento. L'ho vissuto con grande speranza e grande voglia e ne sono felice. E ho fatto molte cose con il nuovo partito, con il Pds. L'aria è cambiata, il rampantismo si sta sbriciolando anche grazie ai giudici e le nuove generazioni hanno molte cose da dire. Ci sono politici nuovi e movimenti nuovi, lo sono legato al Pds, ma anche alla Rete e credo che il futuro passi trasversalmente. Mi piacciono alcune cose dei radicali, alcune dei repubblicani...

**Ma questa si chiama Alleanza Democratica.**

Chiamiamola come vogliamo, ma è l'unica alternativa. Certo che così restando il sistema elettorale continuerà a dare un voto solo. Speriamo che cambino le cose, che ci si possa esprimere sui programmi. Mi convince molto quello che ha sostenuto Veltroni qualche mese fa su Alleanza Democratica.

**Torniamo alla musica e al tuo nuovo tour.**

Ho fatto una scelta accurata di pezzi da teatro cercando di creare un'atmosfera intima, vicina. E per questo ho anche scelto di non esibirmi in grandissime città. L'anteprima la faccio a Tortona e la sera seguente sarò a Bologna. Insomma, ho escluso le metropoli perché ho bisogno di una musicalità più delicata. E per questo abbiamo creato una scena con palchi sovrapposti

e con sipari che vanno e vengono, con ombre che danno l'idea di un sogno. Con me ci saranno cinque musicisti: Salvatore Cammilleri alla batteria, Dario Faiella alle chitarre, Fabrizio Lambertini alle tastiere, Fabio Maggioni al basso e Giulio Visibelli al sax e al flauto. Sono felicissimo di aver ritrovato Visibelli che ha un suo ottimo gruppo di jazz fortunatamente in pausa in questi mesi.

**Lo spettacolo inizia con «Quelli belli come noi», poi «A.R.», «Milly» e «Io vorrei»; nel secondo tempo «Parigi (o cara)», «Piccolo amore», «Velasquez» e chiude con «Lud e San Siro»: che itinerario hai scelto?**  
Ho creato un mio viaggio con le mie pause. Il primo tempo è più movimentato e dà proprio l'idea del viaggiare. Il secondo tempo registra le pause, le riflessioni, i sentimenti. Nel bis ho scelto di mettere per prima una canzone allegria che scuote. E allora quelle donne con le gonne che hanno fatto tanto discutere. Poi, di volta in volta può darsi che qualcosa cambi. Dipende dal feeling che riuscirò a stabilire col pubblico.

**Non hai intenzione di realizzare un disco live da questo tour?**

No. Farò un disco dal vivo, ma il prossimo disco che sto scrivendo, sarà inedito ed uscirà dopo l'estate. Sarà un disco di grande ottimismo.

**E il professor Vecchioni come giudica i giovani d'oggi, i suoi ragazzi?**

Sono svegli, fantasiosi, ottimisti. L'esatto opposto dei giovani degli anni Ottanta. Ma non era colpa loro.

## Successo a Milano per il recital Finardi, ritorno alle origini

Successo di pubblico per il nuovo tour di Eugenio Finardi. L'altra sera, al Teatro Nuovo di Milano, un recital nel quale Finardi riscopre la dimensione solitaria degli inizi: «Non è il solito spettacolo - ha detto il cantautore - piuttosto quello che sta dietro un concerto. Perché la gente desidera capire ed entrare nel mondo anche privato dell'artista».

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. «Questo non è il solito spettacolo, piuttosto quello che sta dietro a un concerto: le piccole sfumature, la magia del fare musica, le emozioni sottopelle. E, soprattutto, le canzoni: come nascono, perché nascono, cosa significano per chi le fa. Sentivo l'esigenza di un recital più intimo, per uscire dallo standard di certi riti e approfondire il rapporto di complicità col pubblico». È tutto qui il significato del nuovo tour di Eugenio Finardi, che l'altra sera ha toccato il teatro Nuovo di Milano: un appuntamento scarno e senza trionfalismi, nonostante un paio di anniversari personali da celebrare. Ha quarant'anni compiuti, Eugenio, e da vent'anni in giro per il mondo a suonare: c'è la classica voglia, quindi, di fermarsi un attimo a riflettere e come dice lui, «ricordare con affetto le cose fatte, ragionar-

do su quelle che ancora restano da fare. E in queste occasioni emerge spesso un desiderio, solo apparentemente contraddittorio, di cercare nuove strade e al tempo stesso di tornare alle origini». Riscopre, Finardi, la dimensione solitaria degli inizi, quando si esibiva soltanto con un paio di musicisti: allora era forse anche una questione di possibilità economiche, oggi una scelta precisa. Come quella di alternare pezzi storici e successi a colpo sicuro con canzoni meno conosciute, «perse tra i solchi dei dischi oscurate dalle loro sorelle più famose»: arricchendo un passo in più, cimentarsi con brani altrui, difficili e impegnativi. Pezzi importanti per la formazione di Eugenio, che rivendica il suo ruolo di interprete e la libertà di potersi esprimere completamente. Il

palco è essenziale: poche luci di scena, la povera coreografia di due lampioni ai lati e un semaforo. I musicisti sono seduti su «seggioloni» da bar. Francesco Saviero, Porciello alle chitarre e Alberto Tafuri alle tastiere suggeriscono tenui atmosfere e colorano i semplici arrangiamenti, tra qualche impennata elettrica e l'uso (un po' inopportuno) delle percussioni elettroniche. Bravissimi e puntuali, fedeli al desiderio del leader di ritrovare l'ispirazione originaria dei brani. Finardi spiega al pubblico da dove arriva ogni canzone: ecco *Extraterrestre*, «nata da un piccolo frammento musicale che avevo in testa e che poi ho sviluppato». Si rammarica del fatto che certi pezzi siano passati inosservati, come *Il treno*, «uno dei miei preferiti, eppure completamente misconosciuto». Si sofferma in particolare sulle «cover». *Summer time* rappresenta il primo incontro di Eugenio con l'emozione di stare su un palco. E poi la sfilza più ardita, l'ardua sortita per *Te voglio bene assaje* di Donizetti, con evidenti inciampi dialettali. Per arrivare a *Don Giovanni* mozartiano di *Dai vieni alla finestra*, «che è un altro piccolo blues, ma innanzitutto una grande canzone popolare». Entusiasta il pubblico che dialoga con Finardi anche con molti bigliettini lanciati sul palco fra i due tempi. È un festival di applausi a scena aperta per ogni brano, che diventa trionfo a fine serata per *Musica ribelle* («Più che una canzone è una compagna di vita») e per la lunga serie di bis. Prossimi appuntamenti del mese a Rezzato (20) e Trento (23).



Eugenio Finardi si è esibito lunedì sera al teatro Nuovo di Milano

## All'Ateneo di Roma il testo di Patrizia Valduga a cura di Ronconi Franca Nuti «Donna di dolori» Monologhi dal mondo delle ombre

**CRISTIANA PATERNÒ**

ROMA. Nero. Al centro una donna immobile, come inchiodata su un catafalco. O forse su un tavolo di dissezione. Sola, completamente sola in palcoscenico, il corpo stretto in un abito nero, i piedi chiusi nelle scarpe. Solo le mani, scheletriche e bianchissime, sono scoperte. E il viso terreo, quasi già un teschio scavato, tutto occhi. Per cinquantacinque minuti questa donna, che intuiamo subito in quella zona intermedia dopo la vita ma prima che la morte sia accettata dalla mente come un fatto definitivo, parla ininterrottamente, confondendo ricordi della sua esistenza conclusa, paure, invocazioni, impressioni che arrivano dalla terra dei vivi sopra di lei. È il sentimento della sua solitudine insostenibile mentre il corpo, decomponendosi, la abbandona. Questa *Donna di dolori* è Franca Nuti straordinaria inter-

co appariscente ha avuto un riconoscimento importante, il premio Eleonora Duse. «Una grande emozione per me che amo molto la Duse, una donna infelice che sul palcoscenico si trasformava completamente». A questa attrice riservata, che si delinea forte nel privato ma fragile sul lavoro, Luca Ronconi ha pensato per mettere in scena un testo arduo, ai confini dell'irrepresentabile, che immerge lo spettatore dentro l'esperienza indicibile della morte. «All'inizio ho pensato di rifiutare. Perché non è un testo che si possa semplicemente recitare e poi mettere da parte per riprenderlo la sera dopo. Mi accompagna per tutta la giornata, mi isola e mi impedisce di pensare ad altro, persino ai miei due figli e a mio marito. Ma alla fine non è fuggita di fronte al rischio, ha accettato di lavorare per mesi su un allestimento scarmificato, senza orpelli, «più partitura musicale che spettacolo teatrale». La morte l'aveva già in-



Franca Nuti è la «Donna di dolori» in scena al teatro Ateneo di Roma

pace, che ognuno a seconda delle sue convinzioni può leggere come vuole, con categorie religiose o laiche, come ritorno del corpo alla materia universale, come abbandono nelle braccia di Dio, come nirvana. Ma il punto di vista della Donna non è religioso. Le sue invocazioni, persino

l'unico gesto che le è concesso quando alza le braccia al cielo, sono terreni. Diretti all'uomo che ha amato e che l'ha sempre respinta. Ma via via che il suo corpo si scioglie e gocciola penetrando nella terra entra in contatto con il mondo dei morti. E la loro esperienza si fonde con la sua.

A marzo nei cinema il nuovo film di Daniele Luchetti due anni dopo il profetico «Il portaborse»

## «Arriva la bufera» per il giudice Abatantuono



Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy sul set di «Arriva la bufera»

ROMA. Sembrava dovesse chiamarsi *Nel vulcano* e invece si intitolerà *Arriva la bufera*. Mantiene la sua ambientazione nel meridione d'Italia all'ombra di una montagna minacciosa e infuocata ma sembra rivendere, a un anno da Tangentopoli, una continuità con il precedente film dello stesso regista. *Il portaborse*. Si parla della opera n. 4 di Daniele Luchetti che ha da pochi giorni terminato il montaggio e si appresta a raggiungere ai primi di marzo le sale cinematografiche di tutta Italia. *Arriva la bufera* è scritto da Stefano Rulli e Sandro Petraglia in collaborazione con lo stesso Luchetti, sarà distribuito dalla Penta, ed è interpretato da Diego Abatantuono nei panni del giudice Damiano Fortezza. Un personaggio nel quale molti tendono a leggere l'ombra di Di Pietro, oppure, più giustamente, di molti giudici, più o meno razzini, mandati ad amministrare la giustizia in una zona d'Italia dove lo Stato si è spesso contraddistinto per la sua assenza.

Damiano Fortezza è stato trasferito dal Nord in una cittadina della Sicilia, dove all'ombra di un vulcano, si vive tranquillamente fra truffe,

malaffare faide e delitti. «Qui - hanno spiegato gli autori - ognuno amministra una «sua» giustizia, un «suo» codice privato, un «suo» personalissimo senso della comunità e dello Stato». Girato interamente in Sicilia a cavallo tra l'estate e la primavera *Arriva la bufera* segue di due anni il successo del profetico *Portaborse*. Oltre che da Diego Abatantuono (già apparso nel corso di questa stagione cinematografica in *Nel continente nero* e *Puerto escondido*) è interpretato da Margherita Buy nel ruolo di Eugenia Fontana, promessa sposa di un losco avvocato locale, Silvio Orlando (Mario Sottitudine), Angela Finocchiaro, Marina Confolone, Eros Pagni e Stefania Montorsi. La «bufera» del titolo è quella scatenata da Abatantuono-Fortezza quando di decide di far arrestare l'avvocato-boss per una questione di discariche abusive, e finirà con l'investire tutti, giudice compreso. «È un apologo sulla difficoltà di chiamarsi fuori in una realtà in cui tutti sono colpevoli o complici sullo sfondo di un paese, nel quale la corruzione è talmente diffusa da apparire non più tragica ma grottesca».

# ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

### ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

- PALINSESTO QUOTIDIANO**
- Ore 6.00 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
  - Ore 6.30 Operai: storie dai cancelli della fabbrica (i problemi del mondo del lavoro in diretta)
  - Ore 7.10 Rassegna stampa
  - Ore 7.55 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
  - Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»
  - Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
  - Ore 10.10 Filo diretto
  - Ore 11.10 Cronache italiane
  - Ore 12.20 Oggi in tv
  - Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
  - Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
  - Ore 13.05 Musica: classifica nazionale e internazionale
  - Ore 13.30 Saranno radiosi:
  - Ore 14.05 Note e notizie: lo sport - Operai: collegamento in diretta dalle fabbriche
  - Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori «live» solo per Italia Radio
  - Ore 15.20 Note e notizie
  - Ore 15.45 Diario di bordo
  - Ore 16.10 Filo diretto
  - Ore 17.10 Diciassette: verso sera. Operai: in diretta dalle fabbriche
  - Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
  - Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
  - Ore 19.15 Rockland
  - Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
  - Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi della maggiori testate
  - Ore 21.05 Una radio per cantare
  - Ore 22.05 Radiobox
  - Ore 23.05 Accadde domani
  - Ore 23.05 Oggi in tv
  - Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
  - Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora  
Dalle ore 00.40 tutta la notte  
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO